



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena I. Cleante e Tartuffo.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

e delli Parenti. Non accetterete voi la mia proposta?

TARTUFFO.

Sia fatta la volontà del Cielo in tutte le cose.

ORGONE.

Pover' huomo! Via: facciamo presto una Scrittura per far crepar di rabbia l' invidia.

Il Fine dell' Atto Terzo.

§§* * §§ * * §§ * * §§ * * §§ * * §§ * * §§

A T T O I V.

S C E N A I.

CLEANTE e TARTUFFO.

C L E A N T E.

Si, tutt' il mondo ne parla. Mi potete credere, che non è vostra gloria. V' hò ricorato, Signore, giusto a tempo, per dirvi liberamente il mio pensiero in due parole. Io non esaminò al fondo ciò che si dice; ma, passando sopra tal particolare, prendo le cose alla peggio. Supponiamo, che Damiso habbia trattato male, e che voi siate stato accusato a torto; non è egli cosa da Christiano il perdonar le offese ed estinguere nel suo cuore ogni desiderio di vendetta? Dovete voi permettere, ch' a causa delle vostre contese, un Figlio sia esiliato dalla Casa d' un Padre?

Vi.

Vi dico di nuovo, parlandovi con ogni libertà, che non v'è alcuna persona, o picciola, o grande, a che non ne resti scandalizzata; e se darete fede alle mie parole, voi pacificateste ogni cosa, e non insisterete davantaggio in quest' affare. Sacrificate al Cielo tutte la vostra colera, e rimettete il Figlio in braccia del suo Padre.

TARTUFFO.

Vorrei poterlo far, Signore. Quant' a me, non l' odio. Li perdono. Non lo biasimo; anzi, bramerei di poterlo servire; ma l' interesse del Cielo non vi può acconsentire. S' egli ritorna in casa, io ne debbo uscire. Se dopo d' una tal azione, che non ha uguale, vivessi con esso, un tal commercio saria scandaloso. Il Cielo sa, ciò che subito si direbbe per tutto. Si direbbe, che quest' è stato un colpo da Politico; e che, per farlo tacere, hò mostrato d' esser zelante verso 'l mio Accusatore: ch' il mio cuor' lo teme; e che per ciò fingo d' esser caritatevole verso di lui.

CLEANTE.

Queste scuse non vagliono. Non palliate tanto. Signore, li vostri fini, coll' interesse del Cielo. Di che vi date fastidio? Hà egli forse bisogno di voi, per punir li colpevoli? Lasciatene ad esso la cura; nel pensate ad altro, ch' a perdonar le offese, com' egli comanda. Non vi dovete curar del giudici che fanno gl' huomini, quando seguitate li di lui ordini sovrani. Come! il debil' interesse di ciò ch' il mondo potrà credere, c' impedirà di far buone azioni? Facciamo pur ciò ch' il Cielo c' ordina, senz' imbrogliare' il cervello con cure vane.

TAR.

TARTUFFO.

V' hò già detto, ch' il mio cuor li perdona, per obedir alli commandamenti celesti. Per l' offrono però, e scándalo da esso dato in questo giorno, il Cielo m' ordina di non viver più con esso.

CLEANTE.

V' ordina' egli forse di dar audienza a ciò, ch' un mero capriccio consiglia al di lui Padre di fare; e d' accettar in donativo gl' altrui Beni, alla possessione de' quali, con buona coscienza, non potete aspirare, vietandovi la giustizia di pretendere una ben che minima parte?

TARTUFFO.

Quelli che mi conoscon', non crederanno mai, che questo sia un' effetto d' un' anima interessata. Le facoltà d' un mondo intiero non m' allettano od abbagliano la vista col loro splendore. Se mi risolvo a ricever il Donativo, ch' il Padre mi fa, lo faccio, per che temo che le di lui facoltà cadano in cattive mani, che se ne servano a far del male; havend' io disegno d' impiegarle per la gloria del Cielo ed utile del mio Prossimo.

CLEANTE.

Eh, Signore, lasciate da parte questi delicati timori, che ponno esser causa, ch' un legitimo Erede si lamenti con ragione. Soffrite, sens' imbarazzarvi punto, ch' a suo rischio posseda le sue facoltà; e pensate, ch' è meglio, che se ne serva male, che voi siate accusato d' haver deluse le di lui speranze. Resto stupefatto, che voi habbiate sofferta una tal propositione, senza restar confuso: perche, finalmente, hà forse il zelo qualche massi-

massima, ch' insegni a spogliar del suo un legitimo Erede? E s' il Cielo hà messo nel vostro cuore un ostacolo invincibile, che v' impedisca di poter viver con Damiso; non sarebbe meglio, che, come discreto, vi ritiraste honestamente fuori di casa, più tosto che soffrir, contr' ogni ragione, che ne sia scacciato, per causa vostra, l' unico Figlio ed Appoggio? Credete a me, che voi date da parlar della vostra integrità, Signore....

TARTUFFO.

E' già tardi, Signore. Un cert' affar pio mi chiama: perdonatemi dunque, se v' abbandono sì presto.

CLEANTE.

Ah!

SCENA II.

ELMIRA, MARIANNA, DORINA
e CLEANTE.

DORINA.

DI grazia, impiegatevi per essa assieme con noi. La di lei anima, Signore, soffre un dolor mortale; e l' accordo ch' il suo Padre hà concluso per questa sera, la fà ad ogni momento disperare. Egli venirà subito: aduniamo li nostri sforzi, e procuriamo di smuover, ò con forza, ò con industria, quest' infelice disegno che ci hà conturbate.

SCENA III.

ORGONE, ELMIRA, MARIANNA,
CLEANTE e DORINA.

OR-